Lazio, tra Valencia e «bufera» Veron

Delusione per la Champions, perquisizioni dei carabinieri

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

Una fase di gioco della partita tra Valencia e Lazio

VALENCIA Come se un tornado si fosse improvvisamente abbattuto sulla Lazio. Dai proclami boriosi e fuoriluogo (il «grande slam» invocato da Cragnotti), si è passati alla tragedia più profonda. Dopo il tonfo di Valencia, c'è grande delusione e l'immancabile e questa volta giustificata contestazione. Pochi imbufaliti tifosi hanno atteso l'arrivo della squadra a Fiumicino (erano le 3 di notte) per rivolgere agli «eroi» di una delle giornate più nere della storia della Lazio, ironici applausi e qualche battutaccia.

Non basta. Ieri mattina, all'apertura della Borsa, il titolo che era salito alle stelle dopo il «colpo grosso» con la Juve, è colato a picco, tanto da essere bloccato per eccesso di ribasso, per poi essere riammesso, ma con gravi perdite (fino al 18 per cento). Una caduta libera, che ha coinvolto società e squadra. Nella quale va inglobato anche il caso Veron, che al momento viene trattato con il sorriso sulle labbra, ma che, estremizzando la situazione, potrebbe partorire, se venisse fuori qualche cosa di irregolare, scenari da brivido (37 punti di penalizzazione, scaturiti dalle presenze di Veron, il penultimo posto in classifica, la retrocessione).

Dall'Argentina il console di La Plata, Giulio Alaimo, fa sapere: «Non possiamo rilasciare dichiarazioni». La Lazio è sempre più preoccupata per i possibili sviluppi della vicenda, mentre a Roma si rincorrono le voci più disparate: cattiveria romanista o juventina, guerra tra procuratori. Circola anche la voce che il Perugia, avversario di domenica in campionato, vorrebbe fare un ricorso cautelativo sulla presenza di Veron, ma la società umbra smentisce. Interviene anche il presidente dell'associazione calciatori, Sergio Campana: «Il sindacato ha assunto una posizione critica in questa vicenda. Abbiamo chiesto più volte di poter controllare i documenti di queste naturalizzazioni, ma non siamo mai riusciti a controllarne neppure uno». L'inchiesta, intanto, procede. C'è riserbo, perché i rischi sono molti: la Lazio è una società quotata in Borsa e non si scherza: gli eventuali danni per immagine sarebbero consistenti. L'avvocato che sta occupandosi per conto della Lazio di questa vicenda, Ugo Longo, dice: «La posizione della società è regolare». Longo avrà un lungo colloquio con i dirigenti laziali a Formello per organizzare la difesa.

In serata arrivano da Fagnano Castello, in provincia di Cosenza, dove sarebbe stato localizzato il trisavolo di Juan Sebastian Veròn, altre notizie. I carabinieri di Fagnano Castello hanno fatto mercoledì sera una perquisizione nella sede dell'anagrafe e a casa di un dipendente del Municipio. Su delega della Procura di Roma. Non si conosce l'esito delle due perquisizioni né il nome del dipendente comunale interessato. Il tutto sarebbe, in ogni caso, collegato a una firma che lo stesso dipendente comunale avrebbe apposto su un atto.

È dunque bufera sulla Lazio che si appresta ad affrontare il Perugia, poi a preparare la finale di Coppa Italia contro l'Inter e a pensare alla gara di ritorno con il Valencia. C'ancora tempo per correre ai ripari, prima che il «grande slam» non diventi il «grande splash».

Legge doping Sì della Camera Al Senato ok per rapido iter

ROMA Forse è la volta buona, forse il Parlamento italiano riuscirà, dopo anni di volenterosi quanto vani tentativi, a varare una legge antidoping. Le premesse ci sono tutte. La commissione Affari sociali della Camera ha, infatti, varato un nuovo testo che modifica del Senato. Dovrà, quindi, tornare a Palazzo Madama per la sanzione definitiva, ma per un rapido iter c'è già l'accordo dei senatori). È possibile che, entro l'estate, l'Italia possa avere finalmente una legge sul doping che la ponga all'avanguardia in Europa e nel mondo. «È un importante passo avanti - ha commentato la ministra Giovanna Melandri - per dotare il Paese di uno strumento indipensabile nella lotta contro questo preoccupante fenomeno». Auspica l'entrata in vigore prima delle Olimpiadi di Sidney. «Abbiamo fatto proprio un buon lavoro - sostiene la presidente della commissione, Marida Bolgnaesi - è un giorno importante per lo sport».

Per la prima volta la somministrazione di sostanze dopanti viene considrata reato. Chi illecitamente fornisce, anche gratuitamente, sostanze dopanti ad atleti sia professionisti che dilettanti che amatori o ne favorisce «comunque l'utilizzo» è punito con la reclusione da 3 mesi a 3 anni e con multa da 5 a 100 milioni. Le pena è aumentata se dal fatto deriva danno alla salute o se commesso nei confronti di minorenne; se a commetterla è un dirigente sportivo. Per medici, infermieri, farmacisti ne consegue l'interdizione temporanea dalla professione; per i dirigenti sportivi, l'interdizione permanente dagli uffici direttivi. Per chi commercia in sostanze proibite, la condanna va da 2 a 6 anni e la multa da 10 a 150 milioni. Per gli atleti, l'eventuale punizione viene lasciata alla giustizia sportiva.

Per la legge, costituisce doping la sommministrazione o l'assunzione di farmaci o di altre sostanze «biologicamente attive» o la sottoposizione a pratiche mediche non giusitificate da condizioni patologiche, idonee a modificare le condizioni dell'organismo «al fine di migliorare le prestazioni agonistiche degli atleti». Se ha bisogno di farmaci o altre sostanze, l'atleta ha l'obbligo di tenere la relativa documentazione a disposizione delle autorità competenti.

Viene istituita, al ministero della sanità, una Commissione «per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive». Il controllo antidoping verrà effettuato da laboratori accreditati dal Cio. Il relatore della legge, Vasco Giannotti ieri, dopo una visita al laboratorio del Coni, ha segnalato che la nuova legge, prevede il passaggio di questa struttura sotto la vigilanza diretta del ministero della Sanità, ma che verrà salvaguardata e incentivata la sua importante funzione, «riconosciuta - ha detto - anche a livello internazionale, nei controlli antidoping per tutti gli sport professionistici». Per Giannotti «è importante che la legge preveda che le regioni possano accrediatre altri laboratori perché la lotta al doping sia estesa a dilettanti e amatori».

NEDO CANETTI

Istanbul, sangue su Galatasaray-Leeds

Due tifosi inglesi uccisi e 11 feriti negli scontri tra turchi e britannici. L'Uefa fa giocare la partita

ISTANBUL Follia e morte a Istanbul, dove è di 2 ammazzati, 11 feriti e 25 arresti il bilancio degli incidenti avvenuti mercoledì, alla vigilia della partita di Coppa Uefa Galatasaray-Leeds. Le vittime sono Christopher Laffause e Kevin Speight, il primo dipendente di una società elettrica, l'altro gestore di un pub. Entrambi erano nella lista nera degli hooligans stilata da Scotland Yard.

I feriti sono 11, di cui 6 inglesi, ricoverati in ospedale per ferite da arma da taglio e contusioni. Fra loro Paul Letris, a cui una coltellata allo stomaco ha provocato un'emorragia interna, ma che non è in pericolo di vita, e un altro accoltellato non grave. Dei 25 arrestati 16 sono turchi: fra loro ci sono anche due degli accoltellatori, identificati grazie ad un video. La polizia ha rispedito in patria 16 tifosi inglesi, in Turchia ne erano sbarcati due giorni fa ben 300.

La scintilla degli incidenti è partita quando alcuni supporters del Leeds, all'uscita da un bar vicino alla piazza Taksim, hanno insultato un gruppo di turchi in attesa di un minibus. In aiuto dei passanti sono intervenuti gli ultrà del Galatasaray e a quel punto è successo il finimondo. È scoppiata una rissa gigantesca in cui sono apparsi coltelli, rasoi e bastoni e alla quale avrebbero partecipato decine di persone. La televisione turca ha mostrato le immagini dell'ingresso in ospedale dei feriti.

«È una tragedia», ha dichiarato il presidente del Leeds, Peter Ridsdale accorso in ospedale per visitare i feriti. È stato poi lui stesso a chiedere di cancellare tutti i voli organizzati dalla società per trasporare in Turchia i tifosi. Durante la mattinata di ieri si era anche sparsa la voce del possibile annullamento del match, ma l'Uefa si è rifiutata di cancellare il match.

Dopo il dolore e la rabbia, è cominciata la guerra delle responsabilità. In Gran Bretagna molti tifosi del Leeds hanno protestato per non poter andare a Istanbul a seguire la gara. «Dopo che sono stati assassinati due dei nostri - obiettano i fans - il match viene giocato comunque ma noi, pur avendo comprato i biglietti, non potremo vederlo». Dal tifo alla politica: il parlamentare Joe Ashton - presidente della Commissione Sport della Camera dei Comuni - ha chiesto che in futuro con le squadre turche «si giochi solo in campo neutro».

Immediata la replica turca. Il portavoce del Galatasaray, Turgay Vardar, ha deplorato che soltanto ieri siano arrivate dall'Inghilterra le liste dei tifosi per la partita. Ha inoltre indicato di avere avuto informazioni da Leeds secondo le quali ai circa 1800 turchi che avrebbero intenzione di seguire il Galatasaray nella partita di ritorno verrebbe rifiutato l'ingresso allo stadio.

In serata, poco prima del match, è arrivato l'appello del primo ministro britannico, Tony Blair, che ha chiesto ai tifosi di dare prova di moderazione. «Uniamo la nostra voce a quella di quanti hanno chiesto serenità in vista della partita di oggi», ha affermato un portavoce di Dowing Street. La stessa fonte si è fatto portavoce del cordoglio del governo ai familiari delle due vittime. La partita: ha vinto 2-0 il Galatasaray, gol di Hakan Sukure Capone.

Le immagini degli scontri alla tv turca

I PRECEDENTI

25 anni di lacrime e morti Nel 1985 la tragedia dell'Heysel

Ecco gli ultimi 25 anni di incidenti causati dagli hooligans:

Maggio 1975: Leeds escluso dall'Europa per 4 stagioni, dopo gli scontri nella finale a Parigi di Coppa Campioni.

1983: sostenitori del Tottenham infuriano a Rotterdam: il bilancio è di 30 feriti.

1984: un tifoso del Tottenham morto a Bruxelles e 200 arresti, prima della finale di Coppa Uefa contro l'Anderlecht.

Maggio 1985: la tragedia all'Heysel Stadium di Bruxelles: 39 persone, in massima parte italiani, muoiono negli scontri sugli spalti della finale di Coppa Campioni tra Liverpool e Juventus.

Novembre 1989: la tragedia di Hillsborough a Sheffield: 95 tifosi vengono uccisi e 200 vengono arrestati nel più grande disastro nello sport inglese.

Giugno 1990: Italia '90, alcuni isolati episodi coinvolgono i tifosi inglesi, 200 dei quali vengono espulsi da Rimini.

1993: la polizia arresta circa mille hooligans e un centinaio vengono accusati, a seguito dei quattro giorni di violenze ad Amsterdam e Rotterdam per la partita di qualificazione ai mondiali tra Olanda e Inghilterra.

1993: la polizia turca ferma 133 facinorosi del Manchester, che avevano causato danni in un albergo di Istanbul. Cinque arresti.

Giugno 1996: più di 200 hooligans arrestati a Londra dopo la sconfitta dell'Inghilterra dalla Germania agli europei.

Ottobre 1997: oltre 40 tifosi britannici sono arrestati nel centro di Roma, la partita è Italia-Inghilterra.

Giugno 1998: Francia '98: gli hooligans scatenano la guerriglia urbana a Marsiglia, scagliandosi contro i tunisini, la polizia e i francesi del posto.

INTERNET

Presentato il club mondiale della Ferrari

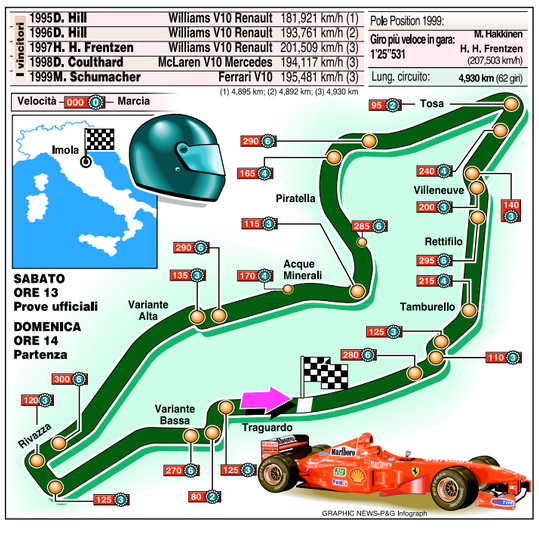
Per la prima volta la Ferrari raccoglie in un club ufficiale internazionale i suoi tifosi, offrendo loro un contatto diretto e interattivo grazie alle magie di Internet. «Ferrari: the official world club» è la novità presentata ieri mattina a Imola da parte di Andrea Agnelli, il figlio di Umberto Agnelli che è responsabile del progetto della società Ferrari Idea.

Al prezzo di 100 Euro (meno di 200.000 lire) per i cittadini della Ue e della Svizzera e di 120 Euro per gli altri paesi il Club offre una serie di vantaggi, tra cui il Warm Up kit e la possibilità di accedere al sito esclusivo www.club.ferrari.com dove è possibile trovare le notizie più fresche sui circuiti di Formula 1, sul campionato Challenge Ferrari e sugli altri eventi.

Attraverso la chat si potrà comunicare con piloti e ingegneri e avere un proprio indirizio e-mail (tuo nome@club.ferrari.com.).

Schumi alla carica: «A Imola voglio vincere»

F1, domani le prove del Gp di San Marino. Il tedesco: «Ho il 70% di possibilità»



DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

IMOLA Due Gp, due a zero. La Ferrari ricomincia da Imola - 20° Gp di San Marino - la sua corsa al titolo mondiale. Trema la McLaren: è sotto in classifica, è stata squalificata la vettura di Coulthard in Brasile, Hakkinen ha «rotto» nelle prime due gare. Insomma, non può più sbagliare.

È una guerra psicologica, di nervi, che dopo la gara di domenica potrebbe vedere stese al tappeto le due Frecce d'Argento. Michael Schumacher avverte: «Voglio vincere: ho il 70% di possibilità».

Il tedesco gode e lascia le briciole - il rimanente 30% - alle due McLaren e al suo compagno Barrichello. Se la vedranno tra di loro. Lui penserà ad arrivare davanti. Un Michael «tutto italiano», ieri mattina, s'è sbilanciato nel paddock di Imola. Ottimista, sorridente, «parlante» come mai: «La macchina è veloce, bilanciata, perfetta». Come dire: meglio di così...

La Rossa arriva ad Imola con novità aerodinamiche, la nuova ala posteriore con profili diversi. Una Ferrari ancora più veloce, bruciante, imprendibile. Schumi l'anno scorso qui al Gran premio di San Marino aveva trionfato. Vuole difendere il «suo» primato, non vuole mollare alle McLaren la terza gara dell'anno. «Voglio bissare - dice il tedesco - per la gente, per i miei tifosi...».

Michael Schumacher - nella giornata di presentazione del primo World Club Ferrari dedicato a tutti i tifosi del Cavallino - rassicura i suoi fans, li carica. La sua F1-2000 è stratosferica, oramai alla pari con la McLaren. Il Gp di San Marino - prima gara della stagione in Europa - mette a dura prova le monoposto. I freni sono sollecitati al massimo, serve molta velocità. «È un Gp difficile - spiega Schumi - e sono certo che le due McLaren si presenteranno fortissime. Con noi ci saranno anche loro alla ricerca della vittoria. Credo che abbiano - dice pensieroso il tedesco - risolto i loro problemi. Sarà complicato battere le due McLaren. Certo però, non mi fanno paura».

Sicura sarà la reazione delle Frecce d'Argento. Ieri David Coulthard non ha commentato la sua squalifica: «Penso ad Imola - dice lo scozzese -. In fondo sono soddisfatto delle mie prestazioni e preferisco guardare avanti...».

E se Coulthard parla, il finlandese campione del mondo tace. Anzi, ha parlato solo con un giornalista finlandese sottolineando: «La situazione è seria, il primo obiettivo è recuperare il tempo perduto. Non pensavo che i problemi fossero così gravi, abbiamo lavorato molto, ma non ho la certezza di aver trovato la soluzione. Io, comunque, darò il massimo. È un momento difficile, di riflessione. Deve ritrovare la concentrazione altrimenti la Ferrari se ve va... Due gare, due vittorie per la Rossa, due Pole per Hakkinen. Ma quando arriverà il primo tempo in qualifica per Schumi? «Non mi interessa - dice il tedesco -, io penso alla gara, solo alla gara, voglio vincere e basta. Questo è il mio unico obiettivo. La «Pole» non è importante».

E mentre Imola sogna il «suo» fantastico bis - impresa riuscita solo al grande Ayrton Senna ('88 e '89) e a Damon Hill ('95 e '96) - il «nuovo» di casa Ferrari, Rubens Barrichello chiude in bellezza: «Schumi dice che ha 70% di possibilità di vittoria? Non so rispondere a questa sua previsione. Dico solo che non ho mai vinto un Gp, che correre qui a Imola - circuito stupendo - allo stesso tempo è emozionante ed inquietante (la morte di Senna sconvolse il brasiliano, ndr), salirò sulla mia Ferrari come al solito con un'idea fissa: vincere. La mia è una previsione al 100 per cento».